

CONCORRENZA, IL G7 A STRESA

## Sfida Usa-Europa sui dazi alla Cina

### Gentiloni avvisa: «Serve unione»

di **Federico Fubini**

**S**e c'è un punto che il G7 Finanze sta mettendo a nudo, è che la globalizzazione degli ultimi trent'anni è saltata e continua ad andare in pezzi ogni mese di più. Eppure la guerra scatenata dalla Russia, il ruolo della Cina nel sostenerla, le sanzioni dell'Occidente e la potenza industriale di Pechino

ottenuta (anche) a forza di sussidi, non stanno compattando le democrazie. Su alcuni fronti rischiano, anzi, di dividerle. Il punto di attrito più evidente fra i ministri economici delle grandi economie avanzate riuniti a Stresa, sul Lago Maggiore, riguarda le barriere commerciali.

# G7, la sfida tra Usa ed Europa sui dazi per l'export della Cina

La mediazione di Giorgetti al vertice di Stresa. Il nodo dell'impresa tedesca

### Riserve russe

Non sembra vicino un accordo sull'uso per l'Ucraina dei fondi congelati ai russi

# 100

per cento

A tanto arrivano i dazi Usa sulle auto elettriche cinesi. Vanno dal 25 al 50% invece i dazi sui pannelli solari

Ossia i nuovi dazi e le indagini per sussidi o misure contro il dumping — cioè contro l'export a prezzi manipolati — che segnano ormai i rapporti fra l'Occidente e la Cina. Questo mese l'amministrazione di Joe Biden ha annunciato tariffe più alte, per proteggere lo sviluppo dell'industria americana, su una lista di tecnologie verdi cinesi: dal 25% al 100% sulle auto elettriche, dal 25% al 50% sui pannelli solari. Anche la Commissione Ue comunicherà a Pechino il 5 giugno, alla vigilia delle elezioni europee, nuovi dazi sulle auto elettriche cinesi; ma passeranno dal 10% al 25%, non oltre.

Questo scarto spiega perché gli europei ieri a Stresa non abbiano fatto molto per

nascondere l'irritazione dopo la mossa a sorpresa di Biden, annunciata nel pieno della campagna per la rielezione alla Casa Bianca.

«Occorre condivisione — ha detto il commissario all'Economia Paolo Gentiloni —. Evitiamo misure che possano essere poco note o addirittura nocive ai partner».

Giancarlo Giorgetti, ministro dell'Economia e padrone di casa del G7 a Stresa, ha osservato: «Se l'eccesso di capacità produttiva cinese non può accedere agli Stati Uniti, si riverserà su altri mercati». Ossia, in gran parte, in Europa. Anche il suo collega tedesco Christian Lindner è sulla stessa linea: «Evitiamo dazi generali, approfondiamo i problemi specifici. Una frammentazione del commercio globale creerebbe solo dei perdenti».

Di certo Bruxelles ha già 15 inchieste aperte per pratiche commerciali scorrette della Cina, che possono portare a nuovi dazi: dall'eolico, ai dispositivi medici, alle macchine per i controlli di sicurezza. E Pechino indaga per antidumping il settore di certe plastiche industriali, mettendo nel mirino l'americana Dupont e la tedesca Basf.

Certo quest'ultima non ha

bisogno di minacce per decidere di lasciare la Germania, considerata costosa e inefficiente, e puntare sulla Cina: il colosso della chimica sta chiudendo parte degli impianti di Ludwigshafen, nel Palatinato, per investire dieci miliardi di euro a Zhanjiang, nel sud della Repubblica polare.

Intanto la diffidenza e le chiusure fra grandi economie si moltiplicano. Sembrano dividere Europa e Stati Uniti anche le misure contro banche e imprese cinesi che aiutano il riarmo russo. Washington ha già colpito con sanzioni o divieti di export oltre cento fra banche e imprese cinesi, accusate di alimentare l'industria militare russa. E a Stresa Janet Yellen, segretaria al Tesoro di Biden, ha fatto capire che vorrebbe vedere gli europei muoversi nello stesso senso: «La Cina sembra



una fonte importante (del riarmo russo, ndr) — ha detto —. Possiamo usare gli strumenti delle sanzioni secondarie in modo un po' più aggressivo».

Invece l'Europa, timorosa di ritorsioni di Pechino, studia solo limitati divieti di export di certi beni a certe imprese cinesi. E anche un accordo nel G7 sull'uso anticipato dei proventi delle riserve russe a favore dell'Ucraina non sembra vicino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Foto di gruppo per i ministri delle Finanze del G7 e i presidenti delle Banche centrali ieri a Stresa